

Così Cento Croci apre all'arte nei cortili

Esperimento a Pino in 11 dimore aperte al pubblico
Sorprese e contaminazioni tra i 26 artisti

PINO TORI. Fotografie, cartoni, quadri, arte drammatica e spiegata, sul muro o digitale. Nei cortili e nei giardini di undici case di borghese Cento Croci si respira creatività alla mostra diffusa organizzata domenica pomeriggio dagli abitanti, contattando 26 artisti amici e poi aprendo le loro dimore al pubblico. Un modo originale per avvicinare l'arte al quotidiano.

Arte che parla

«È la sfida della domenica pomeriggio: dare all'arte un posto nel mondo, oltre i quattro muri bianchi della galleria». Sono le parole di Flavia Testa, illustratrice. Espone in un plein air ha un significato preciso per lei: «Siamo qui, tutti insieme, con le nostre opere. Questo dà un grande senso di collettività, di appartenenza».

Flavia racconta la sua arte: «Disegno su carta e tela: mi affascina i soggetti drammatici, brutti. Brutti in che senso? «Sono quelli che esprimono l'interiorità, che possono spaventare. I miei temi sono spesso la guerra, la violenza sulle donne, l'attualità. Reinterpreto la vita quotidiana». Il suo è uno scopo preciso: «Cercò di avere un dialogo con chi guarda, credo che il compito dell'artista sia fare da ponte tra il mondo e lo spettatore. Accendere la luce di un interruttore nascosta su cose a cui magari uno non fa caso».

Il legame con chi guarda è importante anche per Alessandro «Tri» Tripodi, ventenne pisese che si è creato un nome a Chieri e Torino. «Il mio progetto artistico è iniziato quasi come un gioco, nella primavera del 2020. Ho cominciato a disegnare soggetti solo con una linea».

Mostra le sue tele, spesso arricchite da frasi: «Mi ispiro agli artisti concettuali. Le parole servono a spiegare l'opera, perché voglio comunicare direttamente con chi guarda». Riflette sul passato e sul futuro: «Ho già esposto in varie occasioni, una di queste a L'Arte si Mostra, a Roma. Per il prossimo novembre punto a Panatissima».

Marco Balbone ha appeso le sue opere in giardino: anche queste sono scritte. «Sono un illustratore e queste sono le mie cartine - indi-

ca - raffiguranti le nati i radici occidentali». Vivendo a Torre Pellice sono i paesaggi che ho intorno a me. Le parole che ho scritto per indicare i luoghi sono tutte in dialetto Pellice».

Balbone però non ha portato solo cartine geografiche in questa giornata: lo sa bene Michele Confuorto, diciottenne e «padrone di casa». «Ieri notte sono rientrato a casa dopo tre giorni che non c'era stansattina alzandomi ho scoperto il murales che Marco ha dipinto in questi tre giorni».

Michele è molto soddisfatto e racconta l'organizzazione della giornata. I genitori hanno contattato Marco e Flavia, mentre lui ha invitato Tri: «Mi piace il suo stile e volevo qualcuno di giovane: gli ho scritto su Instagram ed è stato molto disponibile».

L'arte fa parte della vita di Michele, lui stesso disegna loghi da stampare sugli abiti: «Con Tri stiamo pensando a una collaborazione». Ma com'è avere gente che va e viene dal suo giardino? «Tra tutti noi vicini di casa ci sono ottimi rapporti. Mi piace spiegare a chi viene a visitare la novità della mostra: per me la cosa più coinvolgente è girare per il quartiere e vedere l'arte che spunta ovunque».

Estrattismo e filosofia

Alla mostra di Cento Croci si incontrano anche Fulvio Donovà, Mery Rigo e Guido Persico, ospiti a pochi metri di distanza da Michele. Donovà è insegnante d'arte a Torino e le sue tele ritraggono figure astratte. «Per me è importante far emergere il "daimon", la parte irrazionale dell'animo che rende vero il quadro». La filosofia gioca un ruolo importante: «Mi ispiro a Carl Jung».

Ad averlo invitato qui è stato Guido Persico, pittore chierese che da anni lavora su carta recuperata, con colla e cenere: «Lavoro sul tema del "cantiere mentale", il luogo in cui ognuno di noi ha progetti e aspirazioni. Si costruiscono delimitando il cantiere da "pall", che aiutano a dare un senso. I fogli, che possono essere di vecchie agende, rappresentano un passato che si accoglie. La cenere è il simbolo stesso della rinascita, come la fenice».



Ruolo dell'artista è fare da ponte tra il mondo e lo spettatore



Turi Rapisarda insieme a Simona Galeotti. A destra il chierese Guido Persico

Mery Rigo è pittrice di professione: ha creato la corrente dell'Estrattismo. «Le mie opere sono in tre dimensioni. Attraverso la frammentazione, il cervello deve ricostruire in automatico gli spazi che non ci sono; questo stimola uno sviluppo di nuove neuroconnessioni».



In alto da sinistra Michele Confuorto, Alessandro Tripodi e Mery Rigo. Sotto il titolo Flavia Testa. Qui a sinistra Gerry Rosato e a destra Fulvio Donovà



vono i fantasmi», conferma Simona. Gerry è uno scultore e installatore, da vent'anni. È un artista operoso: «Lavoro in una fonderia, da dove recupero alluminio, sabbia e vetro». Ha uno stile molto personale. «Prendo le mie opere con ironia: ad esempio quanto sentivo in continuazione «Gesù sta arrivando», ho creato un Gesù sul monopatino: era finalmente «arrivato»».

L'arte nel 2022: gli NFT

Secondo Flavia Testa, «gli sbocci nuovi devono essere presi e lanciati. L'artista non dovrebbe essere spaventato dal nuovo, ma accettare che la tradizione si unisca all'innovazione».

Fulvio Donovà cerca il lavoro sul presente: «Utilizzo mezzi tradizionali come la tela, ma l'idea è concentrarsi sul presente per poterlo superare».

Anche il tema degli NFT, i «gettoni» che certificano l'originalità online di un'opera d'arte, crea riflessioni: per Flavia «il digitale aprirà i confini dell'arte. Io stessa sto lavorando a progetti di NFT» e Tri li omaggia con il suo progetto «Carnegie», in cui i migliaia di foglietti potrebbero rappresentare gli NFT.

Mery Rigo invece lancia un avvertimento: «Consumano troppa energia. E molto meglio puntare su materiali recuperabili per cercare di impattare il meno possibile sull'ambiente».

Beatrice Scavino

CENTO CROCI

Cortili aperti domenica con gli artisti

PINO TOR. Domenica nella borgata Centocroci l'arte entrerà nei giardini per un pomeriggio. Undici spazi privati all'aperto sono stati messi a disposizione e verranno aperti a tutti dalle 14 alle 20. Ospiteranno opere d'arte di varia natura, sculture, fotografie, tele dipinte, collage, fumetti... In tutto 26 autori sia emergenti che professionisti: tra loro Amanda Amy, Toni Begani, Doberger, Davide Bertaccini, Dorian Bertino, Maddalena Boero, Paola Bona, Alberto Branca, Giusy Caponetto, Elisabetta Cozzolino, Massimo Daniele, Fulvio Donorà, Simona Galeotti, IlMirkì, Michele Lovato, Marco Bailone, Flavia Nasrin Testa, Guido Persico, Valentina Polizzi, Milena Pucci, Rossella Quagliari, Daniela Rapetta, Turi Rapisarda, Mery Rigo, Gerry Rosato e Tri. Sarà l'occasione per una passeggiata, orientata da una mappa che indicherà i numeri civici in cui si troveranno le installazioni. Gli organizzatori spiegano: «È un'iniziativa privata: tra di noi, vicini di casa, abbiamo contattato direttamente gli artisti, con l'idea di passare un pomeriggio originale e spontaneo all'insegna dell'arte». L'evento verrà annullato in caso di pioggia.

Alla Zonarosato con sciamani e guaritori

LA MOSTRA DI SIMONA GALEOTTI

MONICA TRIGONA

Si intitola "Sciamani & co" la mostra curata da Sonja Krstic che **sino a sabato 23 aprile** è alla Casa Museo ZonaRosato in via Exilles. Il viaggio, inteso nella sua connotazione più spirituale e metafisica, è al centro di una riflessione artistica che la pittrice Simona Galeotti porta avanti attraverso le sue opere. L'autrice ha iniziato il suo personale "viaggio" nel 2001, quando incontrò per la prima volta i protagonisti delle sue composizioni, alla conferenza "Donne di Pace" al Sermig prima e in Valsavarenche per "La guarigione della madre terra" organizzate dall'associazione Where The Eagles Fly. Le persone in questione sono sciamani e guaritrici con cui nel corso degli anni ha avuto modo di confrontarsi in varie occasioni, esperienze che hanno lasciato il segno e che si sono tradotte in quadri intensi, dalle forti cromie e impatto visivo. Un alone si irradia intorno al corpo delle figure rappresentate, uomini e donne che emanano serenità nelle pose e nella mimica. Il chiarore è un elemento epifanico che fa da filo rosso tra i lavori esposti. In essi emergono altre caratteristiche della vita spirituale: l'ascensione, la levitazione e la tendenza verso l'alto. La materia pittorica, la plastica, la carta, i pigmenti iridescenti, le stoffe rare e i gioielli utilizzati arricchiscono le opere di Galeotti facendo percepire i movimenti dei suoi personaggi. I quadri esposti, sei, tutti di dimensioni importanti, con gli sciamani di grandezza naturale, sono tecniche miste su tela. La mostra è in via Exilles 84, sab-dom 15-19, nei giorni feriali su appuntamento, ingresso gratuito, tel. 333/1630065, sino al 23 aprile. —



<https://www.100torri.it/newsite/wp-content/uploads/2022/04/Loc-Sciamani-Co..jpg>

CASA MUSEO ZONAROSATO: MOSTRA PERSONALE DI SIMONA GALEOTTI, SCIAMANI & CO.

spazio espositivo indipendente di Gerardo Rosato in Via Exilles 84.

In questa occasione, l'artista invita lo spettatore ad interrogarsi intorno a quesiti tanto semplici quanto esistenziali. Chi siamo? Da dove veniamo? Ma soprattutto, dove andiamo? Sciamani & Co. riunisce i lavori di Galeotti con l'intento di dare delle possibili risposte; attraverso le opere dell'artista torinese emerge la necessità di un viaggio, non terreno ma spirituale, metafisico. Per l'artista il viaggio inizia nel 2001, quando incontra per la prima volta i personaggi delle sue opere, alla

conferenza "Donne di Pace" al Sermig e in Valsavarenche per "La guarigione della madre terra" organizzate dall'associazione Where The Eagle Fly di Costanzo Allione e Anna Saudin: si tratta di Sciamani, Guaritrici ed Ambasciatori di fede. I vari incontri esperenziali di questi personaggi si concentrano successivamente nella mostra personale al PAV di Torino per il decennale di "Donne di pace 2001 – 2011", curata da Valentina Bonomonte. Ciò che accomuna sotto un unico denominatore i soggetti rappresentati è la presenza di un bagliore che splende in ogni raffigurazione, creando un forte legame tra le opere. Il chiarore appare come una sorta di rivelazione, sintomo di una delle fasi sciamaniche, come la chiamata oppure la metamorfosi. Fasi che ogni sciamano deve accettare nella propria vita ed abbracciare come parte del proprio viaggio terreno ed ultraterreno. L'ascesa, la levitazione e la tendenza verso l'alto sono dei tratti onnipresenti nella vita spirituale e terrena dei soggetti che l'artista rappresenta; infatti, attraverso un sapiente utilizzo della pittura e di diversi materiali (plastica, carta e pigmenti iridescenti, stoffe rare e gioielli), Galeotti è capace di far percepire i movimenti dei suoi personaggi. L'incontro con queste persone ha portato l'artista a prendere coscienza di nuove dimensioni che ha scoperto di avere già dentro di sé. Ispirandosi al concetto di Africa interiore di Jean Paul Richter, dove nei meandri più nascosti della mente fluttuano pensieri e vissuti che emergono inaspettatamente nel sogno della nostra realtà, la chiave di lettura dell'esposizione è da intendersi nell'unione di diverse dimensioni: corporeità e spiritualità, emotività e razionalità, quotidiano e metafisico. Habiba ne è forse l'esempio più nitido. La guaritrice Uzbeka – come gli altri personaggi – tende le mani verso l'alto, quasi mantenendo una posizione di trance ottico-visiva; i suoi abiti e un amuleto lasciato pendere dalla mano destra danno l'idea di un movimento incoscio, come se fosse voluto da Altro e per Altro. Le mani, così come la presenza di precisi focus luminosi rappresentano il fil rouge che conferisce alle opere una concreta lettura d'insieme. Come lo sciamanesimo, l'arte di Simona Galeotti è un mezzo per esplorare gli stati di coscienza non ordinari, quelli che sono in comunione con una forza esterna o "spirito". Per l'artista realizzare un'opera d'arte può implicare un processo di metamorfosi, intuizioni, visioni e sogni. Collettività e confronto sono i presupposti per affrontare il viaggio ultraterreno che l'artista fa uscire dalle proprie opere: la volontà di concedere il proprio ego alla collettività è da leggersi come il primo passo verso la cosmovisione, un'apertura all'Altro e all'Oltre di sé.

Sciamani & Co. Finissage sabato 23 aprile - giorni feriali su appuntamento

Info: Gerry Rosato 333 163 00 65 Sonja Krstic 340 984 29 79 CasaMuseo ZonaRosato Via Exilles 84